

ITALIAN LIBERTY

UNA NUOVA REGIA DELL'ART NOUVEAU

ANDREA SPEZIALI

Ho sempre creduto nelle parole pronunciate da Dostoevskij: "La bellezza salverà il mondo"; esse acquistano valore di premonizione nel particolare momento di grande crisi che stiamo vivendo da ormai nove anni, possibile "amaro antipasto" per una nuova guerra mondiale sempre in agguato. Dalle cronache di cento anni fa che precedevano lo scoppio della Grande Guerra ci arriva la conferma che il periodo sembra proprio il medesimo, o quanto meno i leader che pensano di governare il mondo nell'oscurità, al riparo dagli occhi dei cittadini comuni, ce lo fanno credere, strumentalizzando le paure della massa. C'è però una differenza rispetto ai primi anni del Novecento: attualmente non c'è uno stile ben definito che dia l'impronta a questo secolo come invece avveniva allora con la corrente artistica Art Nouveau.

Da qui nasce l'iniziativa di attuare un programma per far conoscere il bello a chi ancora non sa bene cosa sia, e promuoverlo, partendo proprio dal Liberty, quello stile che si sviluppò tra fine '800 e inizi '900 in Italia, capace di risvegliare gli animi con un'arte borghese e raffinata, caratterizzata da una linea sinuosa che spesso viene definita dagli storici "a colpo di frusta" e che a me piace chiamare "linea della grande bellezza", dove spesso la traccia non segue un ordine preciso e definito, ma riesce nell'insieme a trasmettere ugualmente un messaggio, un'emozione, con colori vivaci, come nelle opere del grande artista cecoslovacco Alfons Mucha, ancora oggi musa ispiratrice per tanti grafici che si rifanno ai suoi manifesti pubblicitari, geometrici e affascinanti. Nelle sue rappresentazioni spesso troviamo la figura femminile portatrice di fascino e seduzione.

Sembra quasi che Sarah Bernhardt (che ha posato per Mucha) emerga dal poster.

Un'altra peculiarità riguarda la tecnica di stampa, per cui la litografia realizzata da molteplici retini crea una speciale tridimensionalità volta a catturare l'attenzione del fruitore, portandolo in

quei paesaggi, in quell'atmosfera creati in studio dove l'inconscio percepisce positivamente il messaggio.

Per diffondere l'arte Liberty sinonimo della bellezza borghese, cioè alla portata di tutti, e catturare l'interesse della gente, motivandola ad avvicinarsi al tema è stato indetto il Concorso Fotografico ITALIAN LIBERTY, avviato nel 2013 con la prima edizione. Il successo ottenuto e la passione dei partecipanti hanno trasmesso all'organizzazione del premio¹ un rinnovato entusiasmo che ha dato vita anche alla seconda edizione, svoltasi dal 3 marzo al 31 ottobre 2014. La notevole quantità di materiale giunto alla segreteria del concorso ci ha spinto così a continuare il percorso con la terza edizione dal 2 marzo al 31 ottobre di quest'anno ed a pubblicare un tomo dedicato al premio, come è stato per la prima edizione.

Il 21 dicembre 2011, quando è nato il portale web² riferito al progetto "Italia Liberty", sorto dal precedente "Romagna Liberty"³ che sposava l'attuale intenzione di censire il patrimonio Liberty in Italia, dalle architetture ai manufatti, pensando inizialmente al solo contesto regionale dell'Emilia-Romagna, non immaginavo un così grande riscontro d'interesse nel pubblico virtuale. La data di inaugurazione non è stata casuale: era un anno prima di quella che doveva essere la fine del mondo secondo i Maya!

Non ho mai condiviso quella premonizione e per l'appunto, senza macerarmi nel dubbio, mi sono dato da fare come uno scoiattolo a accumulare tutti gli appunti di studi sul tema e a pubblicarli per testimoniare un periodo storico al quale mi sono avvicinato da piccolo in modo singolare⁴.

Il progetto includeva l'apertura di un portale web per censire ville, villini e palazzi assieme a opere delle arti applicate, pitture, sculture e arti grafiche Liberty in Italia, sotto forma di fotogallery, legata a una mappatura di quelli che sono i villini e la collocazione delle opere.

Chi visita il portale è come se facesse un viaggio a ritroso nel tempo per rinfrescare le memorie, visionando immagini d'e-



poca che raccontavano una qualsiasi città giardino con ville e edifici che oggi non troviamo più. Spesso è più facile demolire che ristrutturare: lo sanno bene imprenditori e amministrazioni comunali! Il progetto "Italia Liberty", volto alla valorizzazione di questo stile, intende anche sensibilizzare l'opinione pubblica e privata al fine di tenere nella giusta considerazione questa corrente artistica e promuovere il patrimonio culturale italiano tanto ammirato all'estero.

Addirittura ho contemplato la possibilità di promuovere una serie di attività che possano portare alla presentazione in Parlamento di un progetto di legge che fermi lo scempio di tanta bellezza e costringa a salvare le tracce di un glorioso recente passato, piuttosto che abbatterlo con le ruspe. Di certo l'input mi è arrivato dalla mia cittadina d'origine, Riccione, in cui è risaputo che il boom turistico degli anni 50-60 ha richiesto il sacrificio di tante belle palazzine Liberty per far posto a più remunerativi hotel.

Tale progetto di legge è in fase ultima di preparazione e si prefigge di apportare un nuovo ordine di bellezza in tutto il territorio nazionale, provvedendo alla conservazione dei beni culturali anche del primo Novecento (Liberty, Art Decò, Eclettismo) e favorendo la restaurazione di abitazioni pubbliche e private considerate di valore e patrimonio storico-culturale nazionale, secondo le valutazioni espresse da una Commissione composta da membri qualificati. Questa riforma porterebbe lavoro a imprese, oltre che rivitalizzare tanta bellezza ora oscurata dalla patina nera dello smog o che versa in condizioni molto precarie per tanti altri fattori, e potrebbe contribuire alla riqualificazione urbanistica di tante aree urbane. Per gli immobili privati di un certo prestigio si prevederebbe la creazione di una commissione che controlli l'utilizzo dei finanziamenti pubblici emanati a sostegno dell'iniziativa privata.

Questa pubblicazione è stata concepita per dare innanzitutto risalto alle dodici foto vincitrici del concorso, che ritraggono ville e sculture testimonianze di un'arte Liberty salvaguardata nel tempo. È quindi il seguito della precedente pubblicazione⁵ e, rispetto a quella, apporta nuovi contributi e scoperte. Certamente il successivo tomo di tre volumi previsto per il 2017 proporrà ulteriori scoperte, come il Palazzo Pastore a Melfi, in Basilicata;

una vera e propria rivelazione dell'arte Liberty in un'area che non ha mai visto un grande sbocco di novità artistiche agli inizi del Novecento. Eppure le decorazioni Liberty di questo edificio sorto nei primi anni del Novecento testimoniano che lo stile floreale ha qui raggiunto vertici inimmaginabili. A volte anche i comuni più piccoli conservano affreschi Liberty della cui importanza⁶ non si rendono conto. Cito per esempio la mia cara Romagna, dove all'interno di Palazzo Dal Pozzo, a Imola, si possono ammirare splendidi affreschi Liberty decorati da Domenico Pasi⁷, artista originario di Lugo (1892 – 1923) formatosi alla Scuola Comunale di Disegno diretta da Domenico Visani e in seguito all'accademia di Belle Arti a Firenze. Da alcune opere ritrovate risulta che l'artista conobbe una fase futurista e con questo genere di opere partecipò a mostre in città come Milano, Firenze e Genova. Il Museo Baracca, per esempio, conserva un suo affresco in stile Art Déco. A Cervia fanno bella mostra gli affreschi Liberty nella sala consiliare. Essi raffigurano

dei girasoli, poco amati dagli artisti Liberty, all'opposto di una pianta come il glicine, che ha ispirato la produzione di grandi artisti, orefici, illustratori e artigiani come L. Majorelle o Tiffany. Degni di nota anche gli affreschi presenti all'interno del municipio di Gambettola e della Casa Matha a Ravenna, nella cui aula magna è possibile vedere affreschi ricchi di simbologie con figure allegoriche, soggetti di frutta e pesca.

Il riminese Mariano Mancini (1862-1928) fu un umile decoratore, scenografo e pittore che espresse le sue doti in città come Roma, Napoli, Firenze e Rimini, dove si stabilì definitivamente. Si segnalano, per esempio, per la loro qualità degli acquerelli inediti dell'artista in stile floreale. Eppure a questo artista non è stato dedicato neanche un volume o una mostra, solo una citazione di Gino Ravaioli su "La Piè" del gennaio 1926.

In verità il Liberty in Romagna non è più un argomento marginale da quando ho curato la mostra itinerante "Romagna Liberty", ma credo che l'Italia abbia ancora in serbo molte altre sorprese: la Puglia sarà una prossima frontiera come la Basilicata, ma i tanti scatti che sono arrivati dai partecipanti al concorso dimostrano proprio quanto ancora ci sia da scoprire o da rivalutare in tanti angoli d'Italia.

Il primo premio è stato vinto da Cristina Ortolani con lo scatto di Palazzo della Vittoria o "dei draghi" a Torino. Si tratta di una foto tra realtà e illustrazione che rappresenta l'edificio in un'ottica alquanto originale: la linea neogotica predominante nell'edificio, per una studiata posizione da cui l'autrice ha scattato, riesce a trasformarsi in un tipico tracciato Liberty. Il Palazzo dei Draghi si trova in corso Francia e risale al 1920.

Non sempre gli edifici anni '20 sono Liberty, quando ormai è l'alba dell'Art Déco.

Attraverso l'esaltazione cromatica del particolare decorativo, di quella che è stata definita la Casa dei Draghi, Cristina Ortolani ci restituisce con grande sapienza visiva e cura del dettaglio prospettico, l'immagine di una zoomorfia architettonica che caratterizza un esempio straordinario di Liberty neogotico in una Torino che si è guadagnata il titolo di capitale del Liberty italiano.

Davide Bordogna, secondo classificato con lo scatto fotografico dell'interno del Casinò Municipale di San Pellegrino Terme, riesce a raccontare la maestosità del Liberty in una chiave poetica. Nella foto racconta un edificio in stile floreale, quasi manieristico per la pesantezza dei soggetti e i bronzi, in chiave di leggerezza, cogliendo uno strapiombo piacevole nello scatto: inevitabile il confronto con l'unico esempio di Liberty floreale, sinuoso e leggero, proposto da villa Ruggeri a Pesaro⁸.

Lo scatto scenografico di Davide Bordogna coglie un insieme della eleganza e della bellezza del Casinò Municipale di San Pellegrino Terme, i pannelli del soffitto, le decorazioni interne, i mosaici, le balaustre dello scalone, gli stucchi, i lampadari.

La grazia della figura in primo piano che sorregge un candelabro appare come un invito ad ammirare e entrare in un tempio del Liberty, testimonianza della straordinarietà di un movimento che ha consegnato alla storia concentrati di bellezza architettonica.

Si è aggiudicato il terzo premio Roberto Conte che ha fotografato l'interno di Casa Guazzoni, in via Malpighi a Milano, del 1906. L'obiettivo di Roberto Conte posa lo sguardo sulla scalinata di Casa Guazzoni per restituirci un'immagine dove le sinuosità del ferro battuto delle balaustre dialogano con la luce del vetro in



Foto di Christian Colombini

una spirale di raffinatezza ed eleganza che rimanda a un ideale cielo del Paradiso e crea la dimensione di un cammino dal sapore spirituale.

Dal Nord si passa al Sud con Florian Castiglione che racconta il Liberty napoletano attraverso l'inquadratura di un particolare di Palazzina Velardi, un fregio posto sotto la torretta dell'edificio.

All'occhio del fotografo va il merito di avere isolato la straordinaria trama del sottotetto della Palazzina Velardi di Napoli, considerata il primo edificio Liberty napoletano. Un documento che Florian Castiglione ci consegna come elemento decorativo dell'edificio che appare come un prezioso merletto in un raffinato contesto cromatico dalle sfumature pastello.

Ritorna la città di Milano, "Capitale del Liberty" con Casa Campanini in via Bellini ripresa da Alessandro Morelli, fotografo professionista.

L'interno di Casa Campanini a Milano è immortalato da Alessandro Morelli in una sapiente prospettiva che coglie la maestosità delle colonne in marmo nel portale dell'ingresso, i motivi floreali dei capitelli e degli stucchi, i colori delle vetrate, la diversificazione dei materiali, la perfetta simmetria e l'equilibrio compositivo che diviene elemento espressivo centrale dell'architettura come della fotografia.

L'arte Liberty non si sviluppa solo nell'architettura, ma anche nelle arti applicate, nelle arti grafiche, nella pittura e nella scultura. Difatti Mario Barbieri ha pensato bene di riprendere una scultura Liberty presso il Cimitero Monumentale di Staglieno, a Genova⁹. Lo scatto fotografico con l'inquadratura, le luci e le ombre rievoca il pensiero filosofico-artistico Liberty.

La figura femminile collocata presso il Cimitero Monumentale di Staglieno, appare come angelo o madonna, "trasfigurazione" in una tridimensionalità che sa di leggerezza e soavità. La luce che illumina il volto della scultura, in una penombra che rimanda al silenzio e al mondo dell'aldilà, nella fotografia di Mario Barbieri diviene emblema di vita, armonia, luce ed eleganza come solo il Liberty ha saputo preziosamente incarnare. Settimo classificato è Marco Mazzon. Siamo a Trieste e il soggetto ritratto è Casa Valdoni del 1908, progettata da Giorgio Zaninovich. Lo sguardo di Marco Mazzon ci restituisce con maestria l'equilibrio e il movimento che caratterizzano il grande balcone della facciata di Casa Valdoni a Trieste. L'imponenza e l'architettura massiccia, un fauno che suona il flauto- da cui l'edificio ricaverà anche il nome di Casa del Fauno- figure di bambini fra piante e fiori, una ninfa che doveva sorreggere uno strumento musicale divengono racconto della vitalità di un Liberty che affida alle varie arti il suo messaggio. Capita qualche volta che i registi per realizzare un film si ispirino a ville Liberty perché si prestano al tema e la scenografia è già la chiave del successo. Consideriamo la villa Scott a Torino, ripresa nelle scene del film *Profondo Rosso* o la Villa Art Nouveau nel film *Casper*, in parte creata in studio. All'ottavo posto spicca la foto

di Mario Ristori con villa Masini a Montevarchi. Questa maestosa dimora si è prestata per la scenografia del film *La vita è bella*. Il regista non poteva prendere edificio migliore per raccontare una storia simile: un edificio Liberty che ha visto la guerra ed è scampato alla demolizione. Immagine dal sapore surreale quella che Mario Ristori elabora per raccontare Villa Masini di Montevarchi: dalla facciata, tradotta in bianco e nero, da cui emerge la ricchezza di elementi decorativi, le vetrate, i tendaggi, le inferriate, la predominanza di una scultura cui fa eco una realistica, evanescente figura femminile, una suggestiva atmosfera che aggiunge mistero alla bellezza.

Da non trascurare la città di Roma raccontata da Daniele Colli, nono classificato con lo scatto notturno del Teatro Ambra Jovinelli, sito in via Guglielmo Pepe.

Un'artificiale luce notturna colora di viola la facciata dell'Ambra Jovinelli o più semplicemente del Teatro Jovinelli di Roma, un edificio del 1909 destinato, perlopiù, al teatro comico e di varietà. La foto documenta ciò che resta integro di un teatro che era stato, a sua volta, teatro di vicende storiche, politiche, sociali, culturali, distrutto da un incendio e ricostruito di recente. La prospettiva in cui è fissata la sua immagine, attraverso l'obiettivo di Daniele Colli, aggiunge suggestione a una significativa testimonianza della stagione del Liberty italiano.

Il Liberty italiano che i fruitori comuni conoscono somiglia più all'idea di tante linee ricche e barocche, ma in esso si può riconoscere l'influenza della linea della secessione viennese.

Roberto Colombo al decimo posto presenta l'edificio della Birra Poretti, a Induno Olona di Varese. Un raro esempio di elaborazione del Modern Style è proposto nella foto in bianco e nero che ci consegna l'originale geometria della Birreria Poretti di Varese. Sintesi architettonica di un edificio industriale costruito in armonia con la natura, che non rinuncia ad elementi decorativi come mascheroni e ghirlande di fiori di luppolo. L'immagine di Roberto Colombo diviene, pertanto, monito contro lo scempio perpetrato nei confronti della natura dal proliferare di assurde costruzioni industriali e civili che troppo spesso violentano il patrimonio naturale.

Lo scatto fotografico di Colombo con luci e ombre è in perfetto tono con l'edificio, un Liberty raffinato dal gusto viennese. A proposito di luci e ombre Marco Pascucci presenta un lavoro certosino e arriva all'undicesimo posto della classifica con lo scatto di Casa Ferrario a Milano, costruita del 1902 dall'architetto Ernesto Pirovano.

Nella serena fotografia di Marco Pascucci il blu rassicurante si unisce ai motivi sinuosi zoomorfi e fitomorfi delle ringhiere in ferro battuto per dialogare con la luce del bianco totale che illumina la facciata di un'elegante palazzina a quattro piani nel cuore di Milano, colta in un'immagine prospettica che evoca una scalata verso il cielo.

La luce è la particolarità di questo scatto scelto anche dal Quotidiano La Repubblica che lo ha riportato in homepage sulla cro-



Foto di Christian Colombini

naca di Milano assieme allo scatto di Bordogan in homepage di Repubblica web nazionale, L'edificio è sempre posto all'ombra e viene illuminato per soli pochi minuti nell'arco della giornata. Uno scatto meditato ricco di dettagli, il ferro battuto lavorato da Mazzucotelli viene ripreso come un qualcosa di vivo, capace di movimento.

Si conclude la classifica dei dodici finalisti con la foto di Marcello Karra, "Florilegio". Una statua all'interno della chiesa di San Domenico che racconta il momento floreale Liberty palermitano¹⁰. Florilegio come scelta di Marcello Marra, come fiore, testimonianza di uno stile che affida alla eleganza della figura femminile un messaggio di leggerezza e aspirazione al divino. Una foto che racconta l'espressività di una scultura, collocata all'interno della chiesa di San Domenico a Palermo, dove un tripudio di motivi floreali in altorilievo diviene canto d'amore alla natura ispiratrice, inno al Liberty italiano.

Ai dodici finalisti si aggiungono cinquanta attestati per la menzione d'onore rilasciata dal presidente di giuria. Alcuni di questi scatti sono visibili nel presente catalogo.

1 Organizzato da Aitm Art (Torino) e ideato e diretto da Andrea Speziali. www.italialiberty.it/concorsofotografico

2 www.italialiberty.it, Il primo sito web dedicato al Liberty in Italia.

3 www.romagnaliberty.it, A. Speziali, Romagna Liberty, Maggioli 2012

4 A. Speziali, Una Stagione del Liberty a Riccione, Maggioli 2010. Tutto nasce dalla visione di villa Antolini a Riccione progettata da Mirko Vucetich nel 1923.

5 A. Speziali, "Italian Liberty. L'alba del Novecento", Risguardi editore Forlì 2014.

6 A. Speziali, "Romagna Liberty", Maggioli editore Santarcangelo 2012.

7 Gli affreschi furono completati successivamente da Anacleto Margotti. www.romagnaliberty.it

8 Lo scatto di villa Ruggeri a Pesaro ha vinto il secondo premio ex-aequo alla prima edizione del concorso.

9 È già in preparazione un ampio lavoro sulla scultura e architettura cimiteriale Liberty a cura di Andrea Speziali. (edizioni Risguardi)

10 Alcuni aspetti del Liberty palermitano sono stati recentemente studiati nella mostra del Liberty tenutasi presso i Musei San Domenico a Forlì lo scorso anno. Liberty. Uno stile per l'Italia moderna, (a cura di F. Mazzocca), Silvana 2014.



Cappella Lia Schnabl-Rossi realizzata
dallo scultore Pietro Canonica.

